



Una lettera alla comunità internazionale

In qualità di ex ministri del governo, funzionari delle Nazioni Unite, scienziati e cittadini preoccupati, siamo profondamente preoccupati che i sistemi di governance globale, tra cui le Nazioni Unite, debbano fare di più per fornire le basi morali, istituzionali e giuridiche necessarie a garantire la sicurezza umana, il benessere del pianeta e lo sviluppo sostenibile dei nostri "futuri sé" e delle generazioni future.

Nelle nostre attuali circostanze non libere, il terrificante e il fantastico ci spingono pericolosamente verso un futuro distopico. È un futuro di crisi sistemiche a cascata, tra cui: la minaccia di guerra nucleare, il collasso della biodiversità globale, l'emergenza climatica, la crisi dei rifugiati, l'instabilità finanziaria globale e le crisi della democrazia, del multilateralismo e della sostenibilità. Individualmente e collettivamente, questi fenomeni minacciano i confini planetari oltre i quali la civiltà non è garantita. Siamo sempre più consapevoli che il mondo sta affrontando sfide di governance globale senza precedenti, al di là di quelle per cui le Nazioni Unite sono state concepite. Queste gravi minacce alla sicurezza umana e al benessere del pianeta ci obbligano ad agire oggi per garantire che il presente non sia più nemico del futuro.

Non è chiaro se la nostra condizione precaria sarà trasformata da un'azione politica che affronti in modo costruttivo queste crisi e un sistema plutocratico di governance globale che viola la dignità dell'umanità o se continueremo a sbandare di disastro in disastro. Ciò che è chiaro, tuttavia, è che le circostanze non risolte dell'umanità gettano un'ombra morale sul presente.

Ricordiamo che la Carta delle Nazioni Unite inizia con le parole "Noi popoli... abbiamo deciso di salvare le generazioni future" e che i "Popoli delle Nazioni Unite" hanno affermato la loro "fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole". Dall'emergenza climatica alla sicurezza umana, all'uguaglianza di genere e razziale, dallo sviluppo sostenibile alla pace internazionale, i sottoscritti sono convinti che la comunità internazionale debba onorare pienamente gli impegni assunti con la Carta costitutiva delle Nazioni Unite, la Dichiarazione universale dei diritti umani, l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi. Tuttavia, è urgente fare di più.

I prossimi decenni dovranno essere quelli di un'era qualitativamente nuova per l'umanità, informata da un nuovo umanesimo e da una coscienza planetaria. Infatti, ciò che faremo nei prossimi anni determinerà il futuro dell'umanità per il prossimo millennio. Per questo dobbiamo osare.

Riconosciamo che la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo non ha ancora liberato l'umanità dalla paura perpetua della guerra e delle privazioni e che, sebbene la Dichiarazione sia stata politicizzata per servire interessi geopolitici, il mondo è comunque progredito da quando è stata adottata. Da allora la dignità umana è stata intesa come un diritto inalienabile di ogni membro

della famiglia umana, con diritti giuridici, giustiziabili ed esigibili e dove la regola della legge democraticamente legiferata offriva una base per la libertà, la giustizia e la pace nel mondo.

Notiamo che la vita in un'epoca i cui mezzi di distruzione di massa e il cui potenziale di destabilizzazione della biosfera globale minacciano la civiltà stessa, ripudia le interpretazioni campanilistiche dei diritti e delle libertà. Una mentalità così ristretta serve a perpetuare una cultura barbara di dominio, violenza e guerra. Nel rivendicare i propri diritti e le proprie libertà, "Noi popoli" abbiamo il dovere di rispettare i diritti e le libertà degli altri. Infatti, in qualsiasi società, né la libertà né il potere possono essere esercitati senza limiti. Riconoscendo la libertà razionale come un fenomeno collettivo, sociale e morale, quanto più aderiamo alla libertà, tanto maggiore è la responsabilità che abbiamo nei confronti di noi stessi e delle generazioni future.

Nella misura in cui diritti e responsabilità sono indivisibili, l'idea di un diritto umano raggiunge l'integrità quando riconosciamo contemporaneamente il dovere di tutti di rispettarlo. Perché la libertà è un'illusione in un mondo che ci nega strutturalmente la sicurezza umana, il benessere planetario e lo sviluppo sostenibile. Solo quando i sistemi di governance economica e politica non produrranno più vittime, parole come "libertà", "democrazia" o "fraternità" avranno un senso.

Notiamo inoltre che la Dichiarazione dei diritti umani, pur essendo stata ulteriormente sviluppata in una serie di accordi e trattati, non ha una controparte formale per la responsabilità umana. Di conseguenza, le circostanze attuali e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ci invitano a completare il lavoro iniziato dalle Nazioni Unite nel 1948 con una Dichiarazione universale delle responsabilità umane delle generazioni presenti verso le generazioni future.

Per inaugurare una nuova era dell'umanità, ponendo i diritti umani intergenerazionali e le responsabilità umane al centro del suo processo decisionale e della sua programmazione, è necessaria una Dichiarazione delle Nazioni Unite sulle Responsabilità Umane per riconciliare i punti di vista politici verso una cultura della pace e del disarmo e garantire la sicurezza umana e lo sviluppo sostenibile. Autosufficiente e incentrata sulle persone, essa consentirebbe alle Nazioni Unite di passare da piattaforma di discussione di interessi nazionali in competizione a piattaforma di promozione degli interessi globali comuni di "Noi popoli".

Per realizzare ulteriormente i principi fondanti dell'ONU, "Noi popoli" dobbiamo non solo aspirare a una cultura universale dei diritti umani e delle responsabilità delle generazioni attuali nei confronti di quelle future, ma anche istituzionalizzarli. Dotati di una previsione informata dalla scienza e di un Mediatore per le generazioni future, e di altre azioni per adempiere alla responsabilità fiduciaria di proteggere il futuro dal presente, sono necessarie nuove norme, comprese quelle rese possibili da una Dichiarazione delle responsabilità umane, per preservare i diritti umani. È evidente che questi diritti non possono sopravvivere alla distruzione della civiltà. Per sopravvivere, e tanto meno per mantenere la nostra capacità di sviluppo, come guardiani del futuro "Noi popoli" dobbiamo istituzionalizzare un nuovo umanesimo e abbracciare un'autenticità superiore fondata sull'imperativo morale della responsabilità. Per garantire che i nostri "sé futuri" e le generazioni future siano i beneficiari della governance multilaterale, dobbiamo fondare tale governance sull'imperativo morale della responsabilità come principio morale vincolante, giuridico, giustiziabile e applicabile. Dobbiamo infatti abbracciare l'imperativo come requisito normativo e

operativo.

Riconosciamo che la trasformazione non sarà meno profonda di quella avvenuta nelle prime fasi dell'antropogenesi da cui è emersa la società umana. Ma, a differenza dei nostri lontani antenati, non abbiamo migliaia di generazioni durante le quali è avvenuta la transizione dal branco e dall'orda alla società. Per realizzare una nuova era dell'umanità potremmo non avere nemmeno una sola generazione.

Una Dichiarazione universale delle responsabilità umane non è una panacea. Tuttavia, una Dichiarazione è urgentemente necessaria per rimediare agli oneri che oggi sono inequivocabilmente sostenuti da coloro che ne sono meno responsabili. Riconoscendo che la maggior parte delle generazioni future nascerà nel Sud del mondo e riconoscendo i bisogni, le priorità e le aspirazioni dei Paesi in via di sviluppo, una Dichiarazione universale delle responsabilità umane è un impegno a proteggere la dignità di tutte le persone, rafforzando il legame universale tra diritti e responsabilità umane.

Riconoscendo con Albert Camus che "la vera generosità verso il futuro consiste nel dare tutto al presente", per consentire una grande trasformazione da una cultura del dominio, della violenza e della guerra a una cultura della responsabilità e della pace, i sottoscritti chiedono un contratto sociale intergenerazionale, ancorato a un approccio globale ai diritti e alle responsabilità umane. Quando si libera dalla paura, l'umanità con dignità può inventare il suo futuro.

Sebbene le sfide siano enormi, l'impatto delle crisi sistemiche a cascata sui nostri bambini e sulle generazioni future ci ha reso determinati a realizzare l'ambizione contenuta nel presente documento. È giunto il momento di essere coraggiosi: i leader mondiali, i governi nazionali e la comunità internazionale devono unirsi per dare ai bambini, ai giovani e alle generazioni future le opportunità che meritano e a cui hanno diritto.

Offrendo uno sguardo alla grande trasformazione; accogliendo l'appello del Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres per una Dichiarazione di Responsabilità nella Nostra Agenda Comune, noi sottoscritti chiediamo che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotti con una risoluzione una Dichiarazione Universale di Responsabilità Umana delle Generazioni Presenti verso le Generazioni Future e che istituisca in seguito una Commissione per le Responsabilità Umane come organo legislativo intergovernativo all'interno del sistema delle Nazioni Unite.

Facciamo in modo che le generazioni future guardino al 2023 come all'anno in cui l'arco della storia è stato cambiato; quando l'umanità, i suoi leader e i suoi decisori hanno agito per garantire la sicurezza umana, il benessere del pianeta e lo sviluppo sostenibile delle generazioni presenti e future.

Con tutta sincerità,

Dr Kenneth M. Stokes, Dr Moneef Al Zou'bi, Dr Alberto Zucconi

Direttori fondatori del Forum Mondiale della Sostenibilità

Questa lettera è co-firmata da: